

Comune: San Damiano d'Asti

Provincia: Asti

Area storica: Astigiano

Abitanti: 7675 al 1/1/2001 [ISTAT 2001], 7622 al 21/10/2001 [ASR 2003]

Estensione: ha 4802 [ASR 2003]

Confini: Tigliole, Asti, Celle Enomondo, Antignano, San Martino Alfieri, Govone (pr. di Cuneo), Priocca (id.), Canale d'Alba (id.), Cisterna d'Asti, Ferrere, Cantarana

Frazioni: Serra di Costa, Risalda, Lavezzole Bobore, Lavezzole A., S.Pietro, Castelnuovo, S.Giulio, Gorzano, Valscagliano

Toponimo storico: Non sono documentate variazioni morfologiche del toponimo attuale

Diocesi: Asti

Pieve: Una pieve di Lavege, identificabile con S.Giulio nel territorio di San Damiano, compare nel 1041 e nel 1153, ma la sua circoscrizione è smembrata tra Marcellengo e Canale a fine '200 [Bordone 1980, p. 249].

Altra presenza ecclesiastica: Nel Registrum del vescovo di Asti del 1345 compare come luogo esente un "Monasterii Sancti Damiani", ma nessuna chiesa [Bosio 1894, p. 530]. La Visitatio Apostolica del 1585 non passa in rassegna alcuna chiesa di San Damiano; ma un canonico della cattedrale esibisce le rendite sulle due chiese "semplici" di "Sanctae Mariae de Orticiis et S.ti Andreae in finibus S.ti Damiani" [A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms., f.152r.], un altro prete mostra le lettere del suo "clericatus" sulla chiesa di "S.tae Mariae de Castellaria in finibus S.ti Damiani" [ibid., f. 157v.]; sappiamo inoltre che l'arciprete di San Damiano tiene la chiesa di san Giorgio di Govone [ibid., f. 368r.]. A metà '700 era presente un convento "de' Padri Minori Osservanti di S. Francesco sotto il titolo della Vergine Santissima di Lavezzole" [B.R.T., *Relazione generale dell' Intendente d'Asti sullo stato della Provincia*, 1753, f. 183v.]

Assetto insediativo: Fondato come villanova dal comune di Asti, insediandovi uomini di Gorzano, Stoerda, Lavezzolo e Marcellengo (1275), posto su di un'altura, sette miglia a Sud di Asti [Bordone 2001]. Non risulta mai essere stato sede di castello fortificato; ma il luogo in Età moderna appare cinto da mura e da un fossato, e spesso prende il nome di "oppidum". Fornito fin da subito, e poi mantenendolo sostanzialmente integro, di un territorio ("posse") particolarmente vasto, comprendente molti nuclei ed insediamenti rurali.

Comunità, origine e funzionamento: Le prerogative della comunità sono varie e ampie; vengono progressivamente erose con l'ingresso negli stati sabaudi ed in particolare nel '700, tra controversie tra i feudatari e la comunità per la spettanza di diritti prima indiscussi (si veda la seconda parte della scheda).

Dipendenza medioevo: Villanova del comune di Asti (1275). Occupata dal marchese di Monferrato Giovanni II attorno al 1356, viene inserita da Gian Galeazzo Visconti nella dote della figlia Valentina, ma tra le "villae et castra quae debent esse de feudo Astensi et ... qui non fecerunt fidelitatem neque homagium, sicut de ratione tenentur", e dunque senza effetto di mutazione statutale [Gnetti pp. 79-80]. Bonifacio V del Monferrato la erige infatti in controdote alla moglie Araniti Mana principessa di Serbia ancora il 17 ottobre 1485 [Guasco v. V, p. 407-408].

Feudo: I Savoia infeudano San Damiano dopo il trattato di Cherasco, ma il feudo risulta di "niun reddito", fatto salvo il tasso annuo pagato dalla comunità al feudatario di l. 1241 e 1/3. Le prerogative tipiche della parte feudale sono saldamente in mano alla comunità ad eccezione della mera giurisdizione [A.S.T. camerale, Indice dei feudi, art. 283, Indice n. 360 "San in St", ff. 59-60, 1672, *Ottaviano D. Ludovico s. Martino d'Agliè, marchesi di San Germano, Consegnà del feudo*]. Riunito al Regio Patrimonio, è venduto a Carlo Giuseppe Carlevaris (28 luglio 1722) [Guasco vol. V, pp. 407-408; A.S.T. camerale, art. 749, m. 111,

San Damiano d'Asti, 1750 *Atti di descrizione di scritture, testimoniali di stato, e ricavi tra il conte Carlevaris e la comunità di San Damiano*].

Mutamenti di distrettuazione: San Damiano d'Asti rimane per quasi tre secoli sotto il dominio del Monferrato senza essere mai eretta in feudo. E' piuttosto la comunità a prestare regolari giuramenti di fedeltà al marchese, e a consegnare i beni ed i diritti di tipo feudale di sua spettanza dal 1445 e fino al 1627 (vedere la voce "comunità, origine, funzionamento"). Occupata da Carlo Emanuele I nella prima guerra del Monferrato dal 1612 al 1617, e poi restituita; una nuova occupazione sabauda di San Damiano del 1628 incontra notevoli resistenze da parte della comunità e dei suoi rappresentanti. Il gabellotto sabauda compie le prime esazioni sotto la scorta armata del governatore di Asti, e sequestrando bovini; Il podestà (sindaco) di san Damiano risponde con ingiurie e col sequestro del suo cavallo. Imporrà l'esazione ed il dominio del Savoia il Vice Auditore di guerra Facello, che farà stilare una "nota" dei 250 notabili filosabaudi, per far uscire allo scoperto quelli ostili [A.S.T. di corte, Provincia di Asti, m. 22, *Notta di quelli di s.Damiano che hanno giurato la fedeltà alla altezza di Savoia*; 1628, 26 luglio, *Informazioni prese dal vice auditore di guerra Francesco Facello contro il podestà di s.Damiano sovra gl'insulti da questo fatti ad un commissario*].

Assegnata definitivamente ai Savoia con il trattato di Cherasco del 6 aprile 1631. I duchi prestano sottomissione per essa all'Impero: San Damiano pertanto continua a venire ascritta come parte del marchesato monferrino fino al '700 [A.S.T. camerale, Indice dei feudi (art. 283), Indice n. 360 San in St, ff. 59-60, 1445, 23 giugno, *La comunità et uomini di s.Damiano presta fedeltà e omaggio al sovrano e conferma dei privilegi*; 1632, 6 maggio, *Il duca Vittorio Amedeo di Savoia, procura per ottenere dall'imperatore Ferdinando secondo l'investitura del luogo avuto dal trattato di Cherasco*].

Capoluogo di Mandamento (con carcere) dalla Restaurazione [Casalis, vol. 18, pp. 187-197] fino al 1900.

Mutamenti territoriali: Nel 1900 viene aggregata la frazione Valmolina [A.S.C.S.D., Comune-Amministrazione-Dipendenti, m. 24, I, n. 2, *Aggregazione della frazione Valmolina al Comune di S.Damiano*] e, staccata da Priocca, quella di Serra dei Costa [n. 3, *Distacco della frazione Serra dei Costa da Priocca e aggregazione a S.Damiano*].

Comunanze: Con le infeudazioni sabaude seicentesche i diritti e i beni della comunità, sanciti da documenti inoppugnabili, cominciano a venire erosi per strade tortuose e a volte curiose, specie quando sia il feudatario ad incamerarli. Nel catasto del 1650, ad esempio, le balere che servono due mulini della comunità vengono in modo pretestuoso ascritte nella colonna di un particolare; questi intenta lite per il possesso pieno, e, una volta ottenuto, lo vende ai feudatari Carlevaris nel 1671. Una volta passate le balere sotto il regime feudale, la comunità è costretta a cedere anche i diritti sui mulini e sulle acque, nel 1674.

Nel '600 la comunità non riesce a difendere i propri diritti nemmeno dall'erosione da parte di singoli particolari. Solo così si spiega il possesso, a inizio '700, da parte di tale Agostino del Rivo, di quattro siti con fontana, di un impianto per il lavaggio della canapa, addirittura di cinque cappelle e chiese - tra cui un san Rocco, un San Sebastiano e un San Bernardo, nonché di una torre già facente parte degli apparati difensivi comunitari.

La terra rimasta a disposizione della comunità nel '700 è passata attraverso le fasi successive dell'usurpazione di particolari nel corso del periodo sabauda e del suo recupero per via legale (circa 160 giornate). Si tratta comunque in prevalenza di ghiaioni lungo il Borbore, umidi e sabbiosi, che comunque, dopo il loro recupero, vengono affittati regolarmente. La comunità ha l'uso di acquistare i beni di nessun reddito abbandonati dai proprietari lungo il Borbore (circa 30 giornate). Nella misurazione per la Perequazione la comunità denuncia il possesso espropriato dal feudatario di 41 giornate e mezzo di campi; mentre 65 giornate di bosco e prato sono detenuti dai conti Ferrere per convenzione con la comunità del 1480 [A.S.T. camerale, Seconda archiviazione, Perequazione del Piemonte, capo 21, Asti, consegna beni immuni e comuni 1721, *San Damiano*].

Nel periodo della Restaurazione la comunità si attiva per la vendita dei beni comunitativi, per far fronte ai suoi obblighi fiscali. I beni appaiono in larga parte usurpati, e di scarso valore. [A.S.T. di corte, Paesi AB, S, m. 9, 1828, *Istanze per l'autorizzazione di vendere due piccole pezze di terreno*; 1829, *Vendita di poco tratto di terreno comunale a favore di Margarita Ramello*; 1831, *Vendita di alcuni tratti di strade abbandonate*; 1833, *Alienazione di strada abbandonata*; A.S.C.S.D., cat. VI, mm. 142-147 (passim)]

Luoghi scomparsi: Non attestati

Fonti: A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms.

A.S.C.S.D. (Archivio storico del comune di San Damiano d'Asti) , cat. I, m. 69, 1600-1790, *Privilegi, franchigie, diritti feudali*
A.S.C.S.D., cat. VI, m. 142-147 (sul patrimonio terriero e boschivo comunale)
A.S.C.S.D., Comune-Amministrazione-Dipendenti, m. 24, I, nn. 2-3 (sui mutamenti territoriali)
A.S.C.S.D., Catasto, mm. 4-5, (1696, 1706); mm. 33-34 (1778)
A.S.C.S.D., cat. I, mm 1-21 (*Ordinati della comunità* 1619-1895)
A.S.C.S.D., cat. III, m. 94, *Liti diverse*, 1550/1650
A.S.T. di corte, Paesi AB, "S", m. 9, *San Damiano* (1368-1834)
A.S.T. di corte, Provincia di Asti, m. 22, *San Damiano* (1589-1698)
A.S.T. di corte, Monferrato, Feudi, m. 63, *San Damiano* (1594-1618)
A.S.T. camerale, Atti per Feudi, Giurisdizioni, Beni, e ragioni feudali, e per debiture del Regio Patrimonio e feudatari, e comunità, art. 749, m. 111, *San Damiano d'Asti*
A.S.T. camerale, Indice dei feudi (art. 283), Indice n. 360 San in St, ff. 59- 60, San Damiano provincia di Asti (investiture e consegnamenti 1484-1716)
A.S.T. camerale, Seconda archiviazione, Perequazione del Piemonte, capo 21, Asti, consegna beni immuni e comuni 1721, *San Damiano*; n. 85, Provincia di Asti, Immuni e comuni, f. 70
B.R.T., *Relazione generale dell' Intendente d'Asti sullo stato della Provincia*, 1753

Catasti: Il materiale catastale in archivio comunale è molto vasto, e riguarda in particolare i due catasti settecenteschi [A.S.C.S.D., Catasto, mm. 4-5, 1696, *Volumi dei trasporti dell'antico catasto*; mm. 26-29, 1706, *Colonnari dell'antico catasto*; mm. 33-34, 1778, *Libro del catasto di San Damiano compilato dai geometri fratelli Gio' Giacomo e Vincenzo Zoccola* (2 vv.)]

Ordinati: L'occupazione sabauda del 1612 ha distrutto il ricco archivio della comunità: "riguardo all'archivio della comunità sendo che tutte le scritture sono state parte abbrugiate parte portate vie et parte restate in ruina" [A.S.T. di corte, Provincia di Asti, m. 22, 1617, 17 marzo, *Consegna fatta dalla comunità di san Damiano de redditi, spettantigli in seguito della ricuperazione di d. luogo fatta dal duca Carlo Emanuele primo*]. Sono conservati in serie quasi ininterrotta gli ordinati sei e settecenteschi [A.S.C.S.D., cat. I, mm 1-11, *Ordinati della comunità* 1619-1794] e ottocenteschi [mm. 1-21, *Ordinati e atti originali del Consiglio comunale*, 1814-1895].

Statuti: La presenza di statuti antichi – non conservati - è attestata nel '500 [A.S.T. di corte, Provincia di Asti, m. 22, 1589, 24 giugno, *Confirmazione del duca Vincenzo di Mantova, e Monferrato, de statuti e privileggi della comunità e uomini di s. Damiano rinovatavi primo febbraio 1620*].

Liti territoriali: Lite cinquecentesca con Cisterna. Vertenze anche con San Martino, Ferrere (1480-1574), con Canale (1550), Priocca (1574) e con Tigliole (1650) (si veda la seconda parte della scheda).

Bibliografia:

Annuario Statistico Regionale. Piemonte in cifre 2003, Regione Piemonte-ISTAT, Torino 2003
Assandria G. (a cura di), *Il libro verde della chiesa di Asti*, "B.S.S.S". nn. 25-26, Pinerolo 1904-1907
Bordone R., *Città e territorio nell'alto medioevo, La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale*, Torino 1980
Bordone R., "Loci novi" e "villenove" nella politica territoriale del comune di Asti, paper del convegno "Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)", Cherasco 8-10 giugno 2001
Bordone R., *Società e potere in Asti e nel suo comitato fino al declino dell'autorità regia*, B.S.B.S., Torino 1975, pp. 357-439
Bosio G., *Storia della Chiesa di Asti*, Asti 1894
Casalis G., *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856
Gabotto f. (a cura di), *Le più antiche carte dell'archivio capitolare di Asti*, Pinerolo 1904 (B.S.S.S. n. 28)
Gabotto F., Gabiani N., (a cura di), *Le carte dell'archivio capitolare di Asti (930, 948, 1111-1237)*, B.S.S.S. n. 37, Pinerolo 1907
Gnetti D., *Tra Visconti ed Orléans: Asti nel Codice delle "fidelitates astenses"*, vol. II, dattiloscritto presso la sede di Medievistica dell'Università di Torino, a.a. 1992-1993

Guasco F., Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi) (774-1909), Pinerolo 1911

Guglielmotti P., *Comunità e territorio. Villaggi nel Piemonte medievale*, Roma 2001

ISTAT, *Censimento della popolazione 2001*, Roma 2003

Sergi G. (a cura di), *Andar per castelli da Alessandria da Casale tutto intorno*, Torino 1986

G.Symcox, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabaudo 1675-1730*, Torino 1983

San Damiano d'Asti

Le prerogative della comunità di San Damiano, vista la sua natura particolare di villanova rimasta separata dalla sua città madre e dal suo contado e mai infeudata, sono molto ampie, e spesso hanno un carattere tipicamente feudale. Tale suo status di larga autonomia comunale è incontestato dal marchesato, come attestano le frequenti conferme, rinnovate anche dopo il periodo di occupazione sabauda della guerra del Monferrato [A.S.T. di corte, Provincia di Asti, m. 22, 1589, 24 giugno, *Conferma del duca Vincenzo di Mantova, e Monferrato, de statuti e privilegi della comunità e uomini di s.Damiano rinovatavi primo febbraio 1620*; A.S.C.S.D., cat. I, m. 69, 1600-1790, *Privilegi, franchigie, diritti feudali*]. La comunità esercita il potere giudiziario attraverso l'elezione biennale di tre probiviri: "... ut singulo biennio, comunitas eligere, et nominare soleat tre probos viros presentis status pro ... preture dicti oppidi" [A.S.T. di corte, Provincia di Asti, m. 22, 10 maggio 1621, *Deputazione*]. Anche sotto i Savoia (dal 1631) mantiene tale diritto di "far la rosa dei giudici", nonché la "segreteria civile, e criminale" [A.S.T. camerale, art. 283, Indice n. 360 "San in St", ff. 59-60, 1716, 28 maggio, *La comunità di san Damiano, consegnamento*]. Sono suoi i diritti sulle acque, sui forni e sui molini "... resalvati, et suoi proprii li fossi, molini di Valle Maggiore suoi accessori", il dacito sul macello, le taglie sul vino, la "ferazza o sii camparia delli littami dell'una e altra porta", la "carraria, peso e misura" e il diritto di plateatico sulla piazza principale del luogo. Ha il diritto a formulare e far rispettare i suoi bandi campestri, altrove per lo più di approvazione feudale. Ha una certa autorità anche nella propria difesa, avendo l'"autorità di ellegere il luogotenente", e prestando consegnamento per le fortificazioni e per il fossato. Possiede poi molti "beni stabili quali annualmente s'affitano".

Al marchese di Monferrato spetta invece, a inizio '600, una tassa ordinaria di 757 scudi d'oro e mezzo, l'imposizione della gabella, e i dazi di spettanza statale. Nel primo '700 risulta invece di spettanza statale la mera giurisdizione, il tasso, e una gabella di 50 scudi d'oro, "et altre riserve passate dalla convenzione seguita con li marchesi di d. luogo" [A.S.T. di corte, Provincia di Asti, m. 22, 1617, 17 marzo, *Consegna fatta dalla comunità di san Damiano de redditi, spettantigli in seguito della ricuperazione di d. luogo fatta dal duca Carlo Emanuele primo*; A.S.T. camerale, art. 283, Indice n. 360 "San in St", ff. 59-60, 1716, 28 maggio, *La comunità di san Damiano, consegnamento*].

Le prerogative vengono progressivamente erose con l'ingresso negli stati sabaudi, da quando cioè il luogo viene infeudato - per un numero esiguo di prerogative e di rendite - ed in particolare nel '700, sotto la spinta generale all'omologazione burocratica. Sorgono dunque controversie tra i feudatari e la comunità per la spettanza di diritti prima indiscussi, quali ad esempio la nomina del fiscale e la formazione della rosa dei giudici; le soluzioni sono per lo più di mediazione, e dunque segnano un'arretramento da parte della comunità. Nel 1761 questa mantiene il diritto di nomina del luogotenente e alla formazione della rosa, ma perde il controllo sui riscossori delle imposte e degli "inservienti alla giustizia" [A.S.T. di corte, Paesi AB, "S", m. 9, 20 febbraio 1761, *Manifesto camerale col quale viene risolta la contestazione insorta tra il marchese di s.Damiano e la comunità dello stesso nome sul diritto di nomina del fiscale ed altri inservienti alla giustizia, e circa la formazione della rosa dei giudici d'esso luogo*].

La caratteristica più curiosa della comunità di San Damiano prima del '600, generata dalla sua particolare responsabilità nella gestione del territorio, non limitata da altre entità politiche parallele - leggi: feudalità - è probabilmente il suo ruolo energico di attore economico a vantaggio dei propri rappresentanti. Risulta, ad esempio, fin dal '400 assai attenta ad ottenere prestiti da privati per le proprie necessità, impegnando i propri beni comunitativi che si trasformano in censi di difficile estinzione, regolarmente consegnati ma perduranti fino al '600 [A.S.T., art. 283, Indice n. 360, "San in St", ff. 59-60, San Damiano provincia di Asti, 1484, 12 maggio, *Gio Antonio e Bernardino fratelli Della Salla, investitura per un censo annuo dovutoli dalla comunità*; 1485, 13 febbraio, *Enrico e Francesco fratelli Della Salla, investitura per porzione di fiorini cento di reddito dovutoli dalla comunità*]. Sotto il Monferrato si impegna poi nel creare condizioni favorevoli per il commercio, e dunque per l'ampliamento del proprio gettito fiscale e del reddito dei propri abitanti. A fine '500 chiede ed ottiene alle autorità marchionali un mercato settimanale e due fiere annuali esenti da dazi. In tale circostanza emerge la sua principale rivale nella sua espansione commerciale: Alba, distante solo otto miglia.

La situazione che spinge la comunità a cercare nuove vie di sviluppo si fa però sempre più pesante. San Damiano, come riconosce lo stesso senato marchionale, "... senza questa sorte di favori et aiutti resta infelice non ci essendo commercio d'alcuna sorte con che si possi ma far un soldo". L'assenza del passaggio di derrate schiaccia nell'inconsistenza il gettito daziario, che impoverisce le casse pubbliche: "... e ciò rimostrano l'esazioni di taglie, le quali non solamente sono fatte difficili, ma affatto impossibili, per non haver le vitovaglie in detto luogo alcun recapito" [A.S.T. di corte, Monferrato, Feudi, m. 63, san Damiano, 1594, 26 gennaio, *Relazione del Senato sulla dimanda della comunità di san Damiano di poter fare il mercato ogni settimana col decreto favorevole purché si faccia il martedì, o giovedì*].

A sua volta la mancanza di passaggio è legata alle coordinate geopolitiche. E' "... ristretto là in un cantone circondato all'intorno d'aliena giurisdizione". Il territorio è peraltro già, per così dire, occupato commercialmente dalle fiere delle altre città: in esso gli agenti della comunità chiedono solo di inserirsi nel circuito già collaudato, in quanto sarebbero "... occasione di tirarsi (...) mercanti e mercantie per passar puoi con gl'avanzi ad altre fiere fuori del stato". [1596, 7 novembre, *Relazione del Senato sulla domanda della comunità di s.Damiano di poter far due fiere l'anno, una alli 18 marzo, e l'altra alli 12 ottobre*].

Occupato militarmente dalle truppe di Carlo Emanuele I nel 1612, diventa terra di presidio. In quanto tale la comunità ottiene nel 1613 l'esenzione della consegna di tutte le merci in transito per il territorio, in ragione della sua "misera"; alla stregua delle altre "terre de presidi" ed in particolare del territorio di Nizza, viene esentata nel 1612 [Symcox, p. 11] "restando però li carichi" sulle persone. Tale esenzione dalla consegna ha però degli effetti preoccupanti. Una relazione anonima avverte che, essendo "non solo finitima a stati alieni, ma tutta circondata et isolata dal stato di Savoia, col quale ha diversi traffici, come de vini, frumenti, et altre vettovaglie, ma particolarmente de bestiami in assai buon numero", e non essendo tenuta alla consegna delle merci, San Damiano è totalmente aperta agli "sfrosi", tanto che "per l'avvenire il datio fruttarà poco o niente, ne se ne porà haver certezza, o chiarezza alcuna". [A.S.T. di corte, Monferrato, Feudi, m. 63, san Damiano, 20 settembre 1613, *Supplica della comunità, et uomini di san Damiano, colla quale espongono che ad essi vien comandato di dover consegnare tutte le robbe, cioè frutti, bestiami alli daziari generali*]. Viene pertanto sospesa l'esenzione dalla consegna delle merci [15 aprile 1616, *Relazioni circa l'esecuzione addimandata dalla comunità di s. Damiano dalle consegna delle bocche, frutti, bestiami, ed altre cose solite consegnarsi alli daziari generali*].

Sciolto il presidio sabaudo dopo la pace di Madrid, "... li fedelissimi homini di san Damiano ruinati affatto per i danni patiti dall'inimico" lamentano il "sacco formale patito", il territorio lasciato incolto, le spese del presidio, e chiedono l'esenzione anche dei carichi. E' però ormai chiaro che il protagonismo economico della Comunità di San Damiano, in parallelo con le proprie autonomie, è al tramonto, schiacciato dal peso delle crisi seicentesche [3 luglio 1618, *Suppliche e memorie diverse riguardanti il Feudo di san Damiano*].

Le alterne occupazioni sabaude sono anche alla base delle usurpazioni di terreni da parte delle due comunità di San Martino e di Cisterna. Approfittando dell'ingresso delle truppe ducali le comunità circonvicine hanno infatti "rimpinguato il loro registro".

Il confine occidentale era una ferita da sempre aperta, forse fin dalla costituzione duecentesca della villanova, per gli squilibri innescati con le comunità circonvicine. Il confine con Cisterna era l'unico a non avere ricevuto una terminazione. Nel '500 erano sorte liti lunghe e dispendiose per siti controversi, che si erano placate con una terminazione di comune accordo (14 maggio 1550). Sette anni dopo quella terminazione, i particolari della Cisterna avevano però demolito la chiesa di Valzeglio (altrove: "S. Maria di Valstigliera"), sotto la giurisdizione comunale di San Damiano, in uno dei siti controversi [A.S.C.S.D., cat. VII, m. 132, n. 1, 1583, *Inibizioni contro particolari della Cisterna che hanno demolito la chiesa di Valzeglio*]. Si erano quindi rifiutati di pagare i carichi a San Damiano [24 agosto 1565, *Lettere ingiunzionali ottenute dalla Comunità di S.Damiano contro li particolari della Cisterna per il pagamento de carichi dovuti per li beni da essi posseduti nel Territorio di d. luogo di S.Damiano*, in A.S.T. di corte, Provincia di Asti, m. 22, 1656 e 1657, *Atti della comunità di san Damiano...*].

Era certo anche la particolare autorganizzazione territoriale di san Damiano, giustificata dalla vastità del territorio collettabile - quasi assente era l'elemento feudale, se non per beni convenzionati - a rendere complesso il controllo dei beni. A metà '600 il luogo appare diviso in quattro quartieri (Marcelengo, Gorzano, Calstelnuovo, Lavezole), ciascuno dei quali tiene un proprio catasto; ogni catasto, poi, non si riferisce al territorio dei quartieri, ma ai beni posseduti dai suoi abitanti, i quali hanno beni in tutto il territorio. La complessità era dunque sulla soglia dell'ingovernabilità.

La situazione si era aggravata oltremodo quando, nel sacco patito durante la prima occupazione sabauda era stato distrutto il catasto di Castelnuovo: tutte le regioni di San Damiano avevano patito l'incertezza della registrazione. A quel punto, le usurpazioni della Cisterna risultavano persino difficili da denunciare, specie

quando le regioni contese comparivano sui registri cisternesesi. Si trattava di intere porzioni del territorio comprendenti nuclei abitati consistenti: venti regioni catastali, per un totale di circa 4000 giornate. Se Cisterna avesse dovuto veramente incorporare tutto ciò che rivendicava, San Damiano ne avrebbe ricevuto un duro colpo demografico e politico. La maggiore era Vallescagliana, di 600 giornate, addirittura a poche miglia dal centro di San Damiano.

Una visita del senatore Dalmazzone, delegato da Sua Maestà per istruire una sentenza dirimente, il 2 novembre 1656, ebbe come esito la tutela completa della ragioni di San Damiano, esercitata poi con *Atti criminali* del fisco marchionale di San Damiano contro i particolari che si erano rifiutati di pagare i carichi, trascinatasi almeno fino al 1698 [1656 e 1657, *Atti comunità di san Damiano in Monferato contro la comunità della Cisterna*, 1657 (a stampa); 1698, 7 maggio, *Parere delli presidenti Leone, e Frichignano, e senatori Richelmi, e Dentis, nella causa della comunità di san Damiano contro la comunità e particolari della Cisterna per il preteso pagamento de' carichi per li beni da d.ti particolari della Cisterna posseduti nelle fini di d.o luogo di san Damiano*].

Con la stessa tenacia che la comunità aveva usato con la Cisterna, San Damiano affrontò e risolse vertenze con San Martino, Ferrere (1480, sentenza arbitramentale; 4 maggio 1574, sentenza arbitramentale), con Canale (1550, sentenza arbitramentale) [A.S.T. di corte, Provincia di Asti, m. 22, 1656 e 1657, *Atti della comunità di san Damiano contro la comunità della Cisterna per causa de confini tra esse controversi, in quali atti si trovano cuciti li titoli descritti nell'indice esistente in principio d'essi*], Priocca (1574) e con Tigliole (1650) [A.S.C.S.D., cat. 3° m. 94, *Liti diverse*, 1550/1650].

Nel corso del '600 le vertenze per il pagamento dei carichi avevano costituito un ostacolo al rinnovamento radicale, e su basi nuove, del catasto, e tale mancata rinnovazione, a sua volta, aveva fatto dilagare le usurpazioni dei terreni comuni (si veda la voce "comunanze" nella prima parte della scheda). Quando San Damiano, nei primi decenni del '700, subì l'onda del rigorismo sabauda in fatto di leva fiscale e di misurazione del territorio, questi nodi irrisolti vennero alla luce. Nel 1704 fu compilato un nuovo catasto unificato, che però versò nel giro di pochi anni in pessimo stato. Il Consiglio sentì dunque l'esigenza di un nuovo documento, deliberato con Ordinato del 3 agosto 1740. Vennero accatastati come allodiali molti siti usurpati, che fecero aumentare sensibilmente il registro del comune: si levarono perciò le resistenze dei tenutari di beni esenti da carichi, ed in conseguenza di queste le lamentele di chi, nelle more della registrazione, non vedeva diminuire il suo carico individuale.

A questa vicenda si intrecciò la lite tra il feudatario Carlevaris e il Consiglio. Questo aveva deliberato l'acquisto di una nuova casa comunale – la vecchia era in pessimo stato – ma il vassallo aveva esercitato il suo diritto di prelazione (Regia Patente del 10 luglio 1744) e impedito i restauri di quella vecchia, pretesa come feudale. Mentre il Consiglio non aveva più una sede per riunirsi, la casa comunale andava in completa rovina, e le pubbliche scritture erano stipate nell'umido campanile della parrocchiale di SS. Cosma e Damiano. Nel 1761 una sentenza assolutoria permise i restauri alla casa (ormai un "mucchio di rovine"), ma a questo punto era insorto il maggior registrante del luogo di San Damiano con un esposto alla Segreteria di Stato. Secondo il Vagnone (questo il suo nome) la Comunità avrebbe dovuto sostituire all'impegno finanziario per i restauri quello, sostanzialmente equivalente, per la compilazione di un nuovo catasto. Il territorio di San Damiano era infatti di 13.288 giornate, "uno dei più ragguardevoli del Piemonte per Tasso", ma la proprietà era estremamente frammentata, e con molte usurpazioni di strade pubbliche e gerbidi, nonché di siti di fortificazione (da parte del conte Carlevaris), ed il registro sottostimava notevolmente il terreno collettabile, con la conseguenza che i particolari catastanti pagavano troppo. Il Vagnone così aveva ripercorso la *via crucis* del nuovo catasto ancora incompiuto. L'Intendente di Asti, che relazionò alla Segreteria di Stato curiosamente diede parere negativo usando gli stessi argomenti del Carlevaris: un territorio troppo frammentato e denso di usurpazioni avrebbe fatto lievitare i costi e le liti, meglio soprassedere alla misurazione, e permettere alla comunità di dotarsi una casa comunale [A.S.T. di corte, Paesi AB, S, m. 9, *Informativa alla Segreteria di Stato, sulla supplica a S.M. dalli SS.i Conte Vagnone di Borgo Maggiore, e Commendatore Crista umiliata*, 22 gennaio 1763; 29 gennaio 1763, *Informazioni dell'Intendente d'Asti sull'opportunità della costruzione di una casa comunale in s.damiano d'asti ad uso degli archivi, delle congreghe del consiglio, delle scuole etc.*]. In tale rinuncia politica – avallata anche dall'alto – al riordino dei beni di San Damiano, il comune attese ancora quindici anni per avere un nuovo Catasto, nella ormai inesorabile consunzione dei beni comuni rimasti [A.S.C.S.D., Catasto, mm. 4-5, 1696, *Volumi dei trasporti dell'antico catasto*; mm. 26-29, 1706, *Colonnari dell'antico catasto*; mm. 33-34, 1778, *Libro del catasto di San Damiano compilato dai geometri fratelli Gio' Giacomo e Vincenzo Zoccola* (2 vv.)].